

WEEKEND MONTECARLO - CERTALDO - STABIA - TRENTINO - CARNIA - ABRUZZO

www.genteviaggi.it

genteviaggi

3,90 EURO

GENTEVIAGGI (ITA)
ANNO XXVIII N. 7 LUGLIO
2006 Mensile Poste Italiane SpA -
Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1,
DCB Milano - Belgio euro 5,00 -
Francia euro 9,00 - Germania euro
7,50 - Grecia euro 5,20 -
Lussemburgo euro 5,40 - Portogallo
Conf. euro 4,50 - Principato Monaco
euro 9,00 - Spagna euro 5,20 -
Svizzera Sfr. 10,50 -
Canton Ticino Sfr. 10,00

ARCIPELAGO ITALIA

Un'isola felice

Sono 34, una più
bella dell'altra. Ma
una, quest'estate,
lo è ancora di più...

UZBEKISTAN Nel deserto di Tamerlano

CITTÀ DEL MESSICO Mexican Graffiti **BELFAST** Sotto

l'altro cielo d'Irlanda **BULGARIA** Tutto un

altro film **ALBANIA** Stile ionico selvatico

GOLFO DI TRIESTE In bici e battello lungo la costa Giuliana



INOLTRE RISTORANTI IN RIVA AL MARE - SPIAGGE DIVERTENTI - ESTATE NO COST

Le mura merlate di Khiva.
Di fango, circondano tutta
la città e sono aperte
da quattro porte poste nei
punti cardinali. Lunghe
2,5 km, sono state
realizzate nel XVIII secolo
su quelle precedenti,
distrutte dai persiani.

ASIACENTRALE
UZBEKISTAN

Miti di sabbia

Nel deserto di Tamerlano

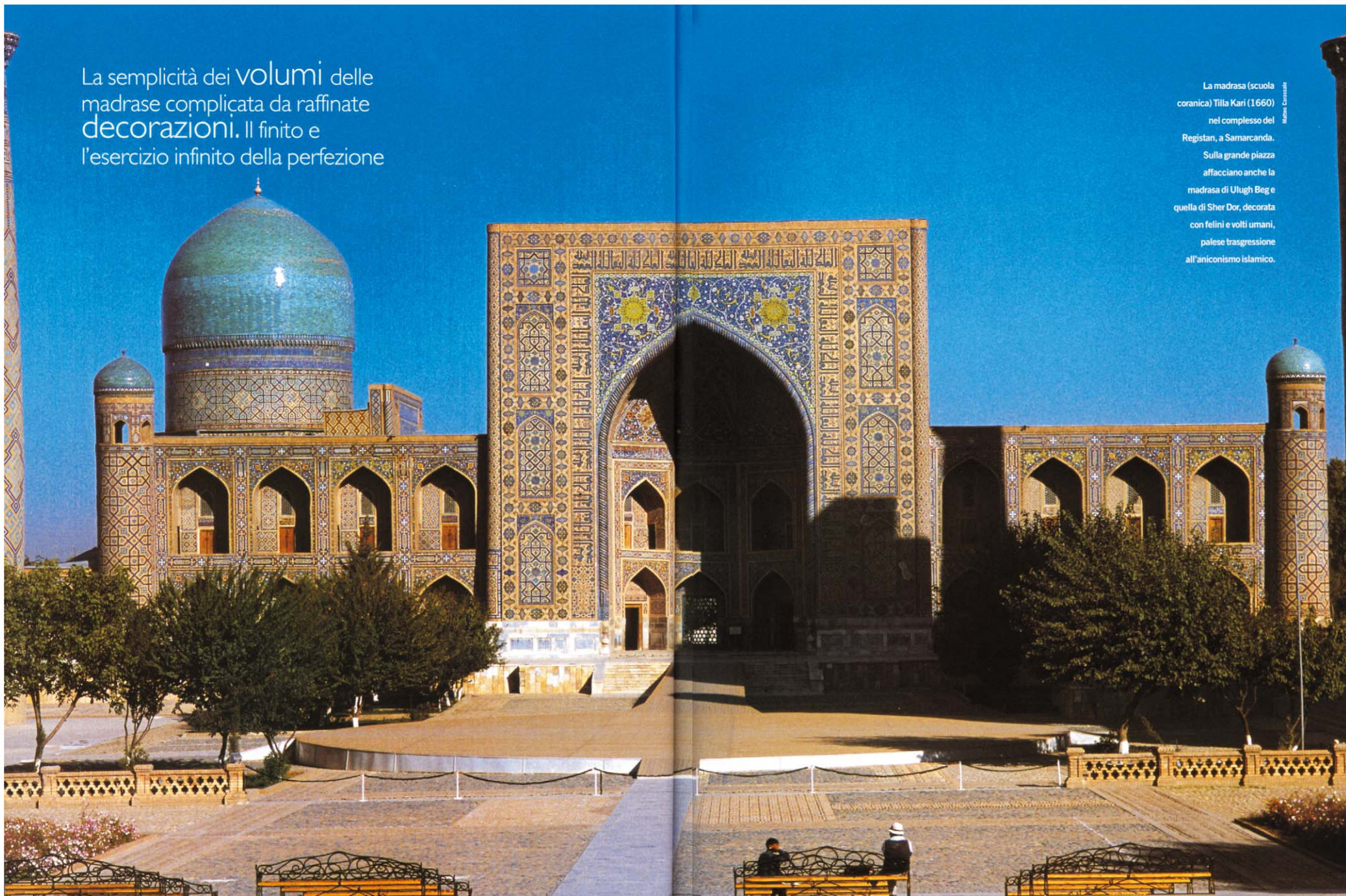
Da Khiva a Bukhara, da Samarcanda fino a Tashkent: cupole e minareti, dune d'oro e oasi verdi, architetture metafisiche e donne rinascimentali. Tutto qui riporta ad antiche leggende e alle origini della nostra civiltà. Ma con lo sguardo rivolto al futuro

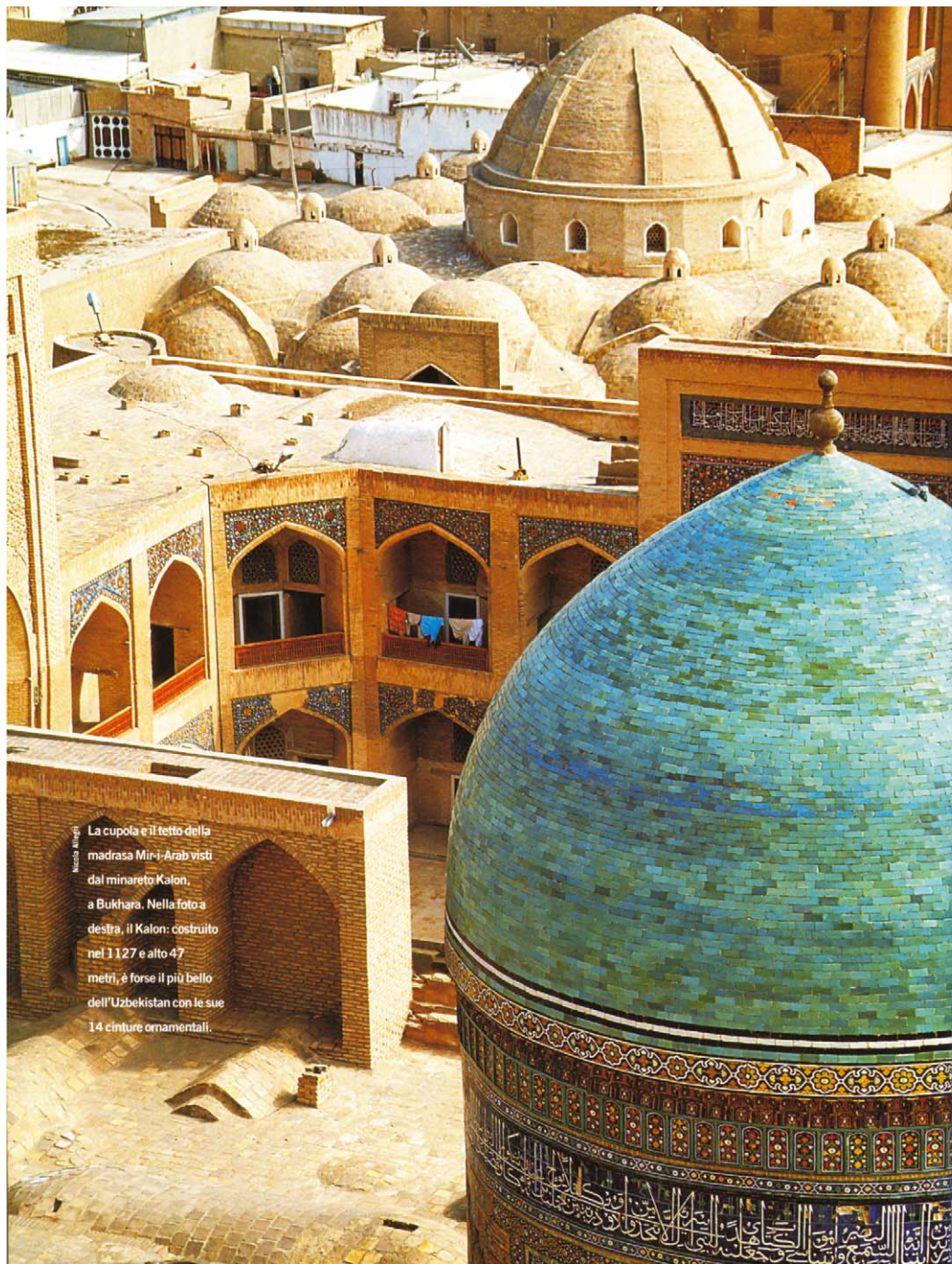
di **Franco Berton Giachetti**

La semplicità dei volumi delle
madrase complicata da raffinate
decorazioni. Il finito e
l'esercizio infinito della perfezione

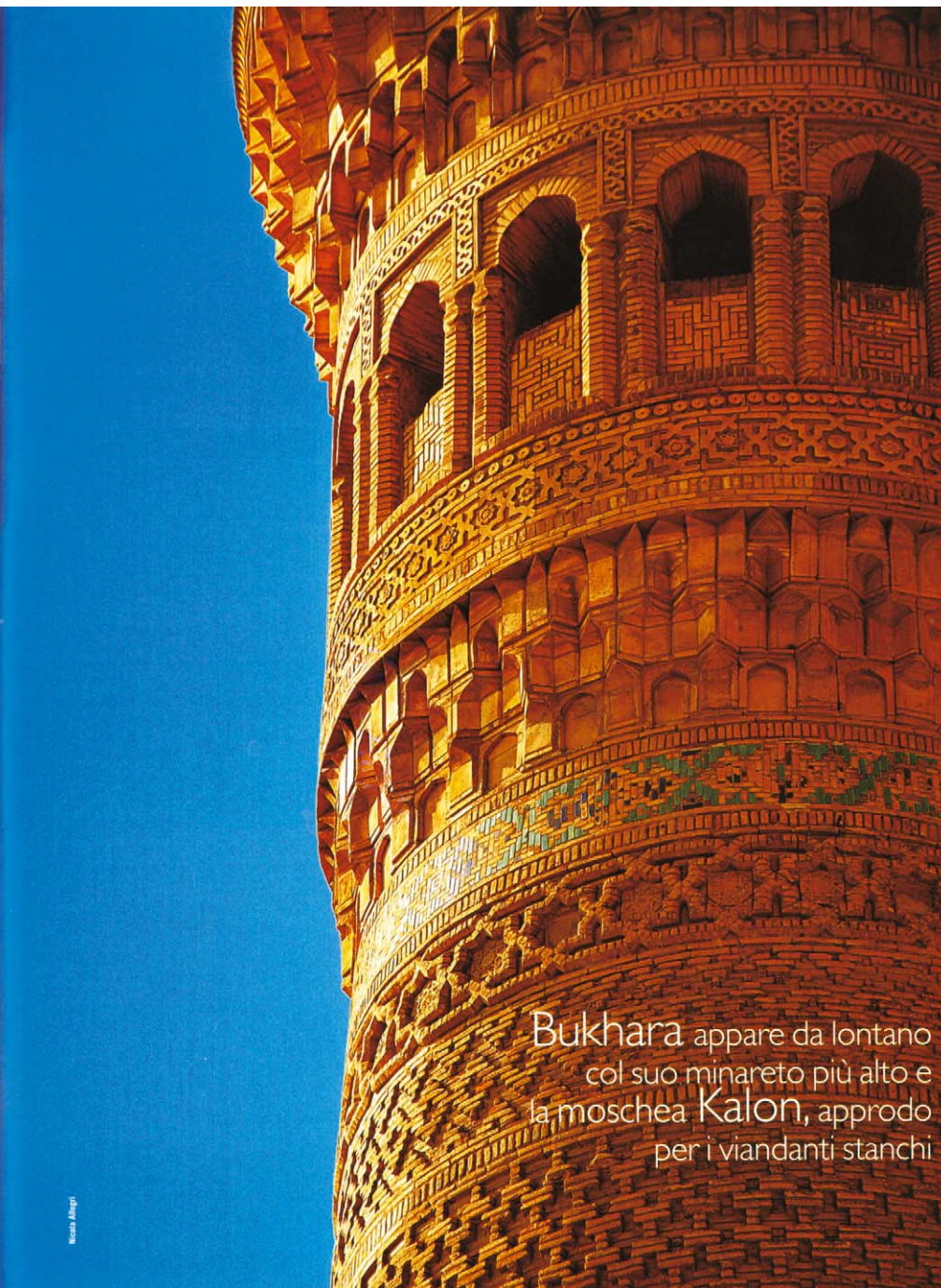
La madrasa (scuola
coranica) Tilla Kari (1660)
nel complesso del
Registan, a Samarcanda.
Sulla grande piazza
affacciano anche la
madrasa di Ulugh Beg e
quella di Sher Dor, decorata
con felini e volti umani,
palese trasgressione
all'aniconismo islamico.

Mattia Casadei





La cupola e il tetto della
madrasa Mir-i-Arab visti
dal minareto Kalon,
a Bukhara. Nella foto a
destra, il Kalon: costruito
nel 1127 e alto 47
metri, è forse il più bello
dell'Uzbekistan con le sue
14 cinture ornamentali.



Bukhara appare da lontano
col suo minareto più alto e
la moschea Kalon, approdo
per i viandanti stanchi

Una ragazza di Bukhara e, da destra in senso orario, la festa del Navroz a Shakhrisabz, un mullah nel mausoleo Shahr-i-Zindah di Samarcanda, la strada che taglia il deserto di Kyzylkum (di sabbie rosse) tra Khiva e Bukhara.



Il deserto è un pane che lievita d'ansia. Di sabbia rossa, dicono, ma ora è giallo, color della luce



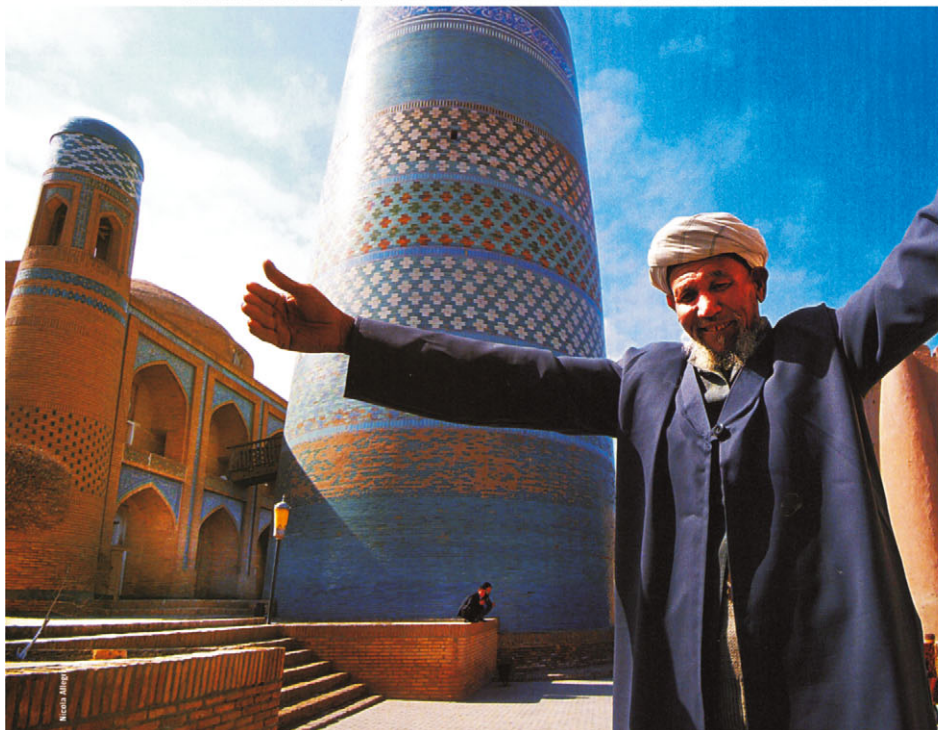
«Good morning, sir, it's four o' clock. Have a good day». Ti svegliano nel cuore della notte, e non capisci dove sei. Sei andato per cercare le radici della civiltà, anche la tua, nel cuore dell'Asia, in un Paese a stragrande maggioranza musulmana, e ti svegliano con l'inflessibile accento dell'esperanto internazionale. Anche ieri, alla cena di benvenuto, le cameriere indossavano audaci minigonne. L'orizzonte, più che mai, è sempre un poco più in là. Il mito, la leggenda che inseguì sembra naufragare subito, dall'inizio, in una lussuosa camera d'hotel.

Un volo di un'ora e mezza da Tashkent, un odore di fritto, il deserto sotto screziato da piccole oasi verdi, un fiume confuso con la sabbia, la sabbia inframmezzata da perfette geometrie che specchiano il cielo color sabbia, sabbia e ancora sabbia e campi di riso tra piccole case col tetto bianco di eternit, canali e canali. Il cotone, ah! il cotone, un Paese trasformato a colpi di piani quinquennali dall'impero sovietico in un immenso campo di cotone.

Tra Urgench e Khiva ci sono 40 chilometri, non c'è bisogno di auto, un filobus accompagna in disparte la strada. Gelsi, alberi da frutta, gelsi ancora, esili come piccoli cactus, per sfamare i voraci bachi da seta, seta non di prima qualità, ma seta da vendere, che fa dell'Uzbekistan il terzo produttore al mondo. Le mura della città fortificata sembrano quelle di sabbia dei castelli costruiti sulla spiaggia. Le piccole merlature ricordano estati e tramonti lontani. All'interno una città perfetta, moschee, madrase, minareti, mausolei e tombe, colori e colori, verde, blu e giallo, tessere del tempo e di un restauro troppo pesante, ordinate strade lastricate, ragazzini che ti sono addosso per strapparti la promessa di una visita alla loro bottega. Orizzontale come tutte le città toccate dall'Islam, volumi e profondità in pochi metri, inganni prospettici. E scorci metafisici. Una città dai colori e forme postmoderni, puro decoro, quella che diresti di Aldo Rossi. Una sua caffettiera gigante come minareto o un palazzo colorato al posto di una madrasa. Nulla cambierebbe in questa città da

(continua a pag. 56) ▶

Khiva: un anziano con, alle spalle, la madrasa di Mohammed Amin Khan e il minareto Kalta Minor, edificati tra il 1850 e il 1860.



Donna nella moschea di Juma, a Khiva. Il tetto è sostenuto da 218 colonne di legno, alcune originarie del X secolo.

giochi di bambini. I volumi, i colori, le decorazioni come avvolgenti spirali bachiane, questo è l'Islam dei principi e dedicato al Signore. Il più povero, invece, lo vedi appena fuori del centro o da una finestrella del minareto: scomposti cubi d'argilla incastrati l'uno nell'altro, i bambini che chiedono bon bon o qualsiasi altra misera cosa che renda indimenticabile il tuo passaggio. Belle le donne, orgogliose dei denti d'oro ed eleganti negli abiti neri a frange colorate, lunghi fino alla caviglia, e copricapi che ne fanno madonne rinascimentali. Avanzano, le donne, basculando, prima di lato e poi in avanti, un po' come i cammelli. Un po' come la vita.

Khiva è prodigiosa e infetta la nostalgia con la moschea dalle 218 colonne di legno e una donna spiritata che guarda il cielo. Il minareto più alto lo sali ansimando, da lassù la luce del tramonto copre di polvere mausolei e moschee, madrase e case, la Kukhna Ark (residenza dei sovrani), anche il tozzo minareto di ceramiche blu si confonde nella luce di sabbia. Tutto è sabbia in questa città-museo di 2500 anni sul delta dell'Amu Darya.

La città metafisica di De Chirico e Sironi ti appare la notte. Nella strada buia che porta al centro, alle spalle le mura di Ichon

Qala come quelle della fortezza Bastiani, una voce di donna rompe il silenzio. «Where are you from?». Gentile e melodioso come la lingua uzbeka, l'esperanto nella notte illune incarna la leggenda per cui sei partito. E ti parla di questa terra amichevole e aperta, di gente abituata a mille passaggi e forestieri sulle vie dell'oro e della seta, di un Islam curioso, accogliente,

(continua a pag. 58) ▶

Avanzano, le donne,
basculando, prima di lato e poi
in avanti, un po' come
i cammelli. Un po' come la vita

La notte di Khiva è la notte di una città santa, la notte di Khiva è la notte dei morti, la notte di Khiva è una notte santa

rispettoso. La nebbia delle luci artificiali confonde profondità, la perfezione del giorno la indovina sulle lucide strade lastricate di cera. La notte di Khiva è la notte di una città santa, la notte di Khiva è la notte dei morti – sarcofagi di santi che respirano dentro piccole cupole – la notte di Khiva è una notte santa.

Il deserto è un pane che lievita d'ansia.

Di sabbia rossa, dicono, perché quando piove

prende il colore dell'argilla, ma ora è giallo, giallo ocra, color della luce, piccoli arbusti spinosi, posti di blocco, l'incrocio con il grande fiume, l'Amu Darya (il leggendario Oxus), una locanda per i locali, il volto di una donna-madonna alla finestra e una motocicletta Ural che si offre per un giro nella steppa. E capre sulla terra che si imbianca di sale. E, dicono, gatti e topi selvatici, volpi, scoiattoli, serpenti e uccelli. Basse barriere di canne proteggono la pista dal vento e dalla sabbia, per ritrovarla domani.

Bukhara appare da lontano col suo minareto più alto (47 metri) e la grande moschea Kalon, approdo per i viandanti stanchi. Ha avuto al tempo 300 moschee e 100 scuole coraniche e 200 vasche (*hauz*), causa di terribili epidemie, oggi rimane una città bellissima, splendida e falsa nella sua perfezione. La ragnatela delle strade, l'equilibrio dei moduli architettonici, il ritmo dello spazio e delle proporzioni sono quelli di una città ideale. Come i colori delle moschee e madrase e l'imponenza del Kalon (il più alto minareto dell'Uzbekistan), unico sopravvissuto all'orda distruttrice di Gengis Khan (1220) perché troppo bello con le sue 14 cinture ornamentali, il mausoleo di Ismail Samani e le cupole dei bazar.

(continua a pag. 60) ►

Da vedere Dove c'era il mare e la valle del paradiso

Un piccolo rimpianto, sarà per la prossima volta, di non aver visitato due altre zone dell'Uzbekistan, ci voleva più tempo. Si tratta di **Nukus**, capitale della Repubblica autonoma del Karakalpakstan, città a 180 chilometri da Kiwa, accesso al lago d'Aral (vera e propria tragedia ambientale non solo per l'Uzbekistan) e custode di un incredibile museo d'arte moderna con

più di 80 mila opere raccolte dal pittore e archeologo Igor Savitsky (nelle foto). Purtroppo solo in parte esposte. Dipinti russi di un'arte (avanguardia e post-avanguardia) considerata degenerata ai tempi sovietici di autori come Iusupov, Karosov, Bogdanov, Lisenko. Per il **lago d'Aral**, un tempo il quarto mare interno più grande del mondo e oggi



agonizzante, occorrerebbe un articolo a sé per raccontarne la fabbrica di pesticidi, le morti per malattie incurabili, i bastimenti da pesca che giacciono insabbiati in quel che un tempo erano le sue acque. L'altro rimpianto è la **Valle del Ferghana**, nella parte est del Paese. Teatro nel 2005 di scontri con numerosi morti (provocati sembra dall'estremismo islamico), si ha la sensazione di grandi spazi con **montagne di granito lontane** che circondano la valle, una sorta di paradiso terrestre: qui si produce seta, frutta, cotone. E **automobili**: infatti la coreana Daewoo ha realizzato uno stabilimento nei pressi di Andijan ed è per questo che nel Paese circolano soprattutto auto nuove.



Bambini davanti alla statua di Tamerlano a Shakhrisabz, città natale del grande condottiero (1336-1405) dell'Asia centrale.

Una coppa piena che ubriaca anche l'astemio. Qui bevvero Avicenna (Ibn Sina), i grandi poeti Firdausi e Rudaki e Ulugh Beg, nipote prediletto di Tamerlano, grande scienziato e umanista, che al governo predicava l'istruzione alle donne e la vera bellezza, ovvero la scienza, e che per questo fu assassinato. Altri tempi. Oggi, curiosando a una festa di nozze, donne ti invitano a festeggiare con dolci e ogni benedidio, forestiero benvenuto nella terra di Timur lo zoppo. La sua città è a 208 km da Bukhara, Shakhrisabz, la «città verde» come la volle battezzare, oggi festoso parco divertimenti per picnic e gite fuoriporta. Il monito «Tamerlano è l'ombra di Dio sulla Terra» campeggia su quel che resta del suo palazzo.

L'apoteosi dell'architettura timuride è Samarcanda: cubi, coni, prismi, trapezi, semicerchi aggettanti sulla grande piazza del Registan. La semplicità dei volumi delle madrase complicata da raffinate decorazioni. Il finito e l'esercizio infinito della perfezione. Preghiera ripetuta come la dolce cantilena del Corano recitata dai mullah. La differenza nella ripetizione allontana dal mondo e avvicina al Misericordioso. La moschea di Bibi-Khanym, capolavoro voluto da Tamerlano per la sua sposa, ma ricostruita dopo il terremoto del 1897, ti fa chiedere ancora una volta: «Cosa c'è di vero, cosa c'è di falso in questa terra? E vero e falso non sono la stessa medaglia del bello?». Simboli zoroastriani e mandala nei decori del Shahr-i-Zindah (la «tomba del re vivente»), dove giace il cugino di Maometto Qusam ibn Abbas. Una salita santa, tra tombe

(continua a pag. 62) ►

«Tamerlano è l'ombra di Dio sulla Terra» campeggia su quel che resta del suo palazzo a Shakhrisabz

Tutto è ormai confuso con tutto, la bellezza ha ubriacato la mente, cerchi la salvezza nel dettaglio...

moschee, mausolei, minareti, madrase sbocciano come turchesi e smeraldi. E la moschea del viaggiatore, elegante sulla collina, sarà il ricordo di questa città della leggenda.

Tutto ormai è confuso con tutto, la bellezza ha ubriacato la mente, cerchi la salvezza nel dettaglio, ma il vero distacco lo trovi nella capitale, Tashkent, grandi viali da città sovietica e, ospite squisito, l'ambasciatore italiano Angelo Persiani che ti spiega quanto ancora sia difficile la vita in questa terra d'Asia, patria di Tamerlano e governata da Karimov, indipendente dal 1991, dove lo stipendio medio è di 40 dollari al mese ma dove tutto si può, il futuro è a portata di mano. Nella terra dell'Islam e del Buddismo, del Cristianesimo e di Marco Polo e Alessandro Magno, la cultura occidentale si riannoda e trova la sua forza.

La fine, però, mi porta all'inizio, questa volta della mia vita, l'incontro con l'attaché culturale dell'ambasciata, Lyudmila Tyul'kina, nata ad Arkhangel'sk, nella Russia del Nord, è vissuta nella piccola città italiana in cui sono nato. Chissà se l'ho mai incontrata. Chissà se la leggenda fin da allora parlava la mia lingua. **GV**

Le informazioni pratiche sono a pag. 64 ►

Cosa leggere Grandi viaggiatori, spie e poeti

Vasta la produzione di letteratura di viaggio (da Marco Polo ai nostri giorni), e non solo, sulle città e il territorio di questa parte dell'Asia. Parto da un libro, che è stato un compendio prezioso per il mio itinerario. È *Sulla via dorata per Samarcanda* di Umberto Cecchi (Vallecchi editore, pp. 350, €10),

reportage recente tra luoghi e incontri, un ottimo passaporto per capire passato e presente. Dei nostri giorni è anche la convincente prova narrativa di Giorgio Messori, *Nella città del pane e dei postini* (Diabasis, pp. 232, €12,50), racconto di un lungo soggiorno nel Paese, tra università e

vita privata. Straordinario per intensità ed emozione il resoconto della più coraggiosa viaggiatrice del secolo passato, Ella Maillart, raccolto in *Vagabonda nel Turkestan* (Edt, pp. 145, €9,50). Altra prova d'autore è *La via per l'Oriente* di Robert Byron (Adelphi, pp. 402, €9,50), un viaggio, nel 1933-1934, nella regione semidesertica a nord dell'Afghanistan che prende il nome dal fiume Oxus. Imprescindibile per capire le vicende storiche e la disputa coloniale tra russi e inglesi per il possesso di questa regione dell'Asia centrale è *Il grande gioco* di Peter Hopkirk (Adelphi, pp. 578, €32). Appassionante la visita di Arminius Vambéry, intraprendente ungherese travestito da mendicante, di Khiva e Samarcanda

(inaccessibili agli infedeli) nel 1863 e raccontata in *Un falso devocio a Samarcanda* (La biblioteca del Touring Club Italiano, pp. 151, €10). «Un ambasciatore spagnolo alla corte di Tamerlano» è il sottotitolo del sorprendente (per freschezza e precisione) resoconto del diplomatico spagnolo Ruy González de Clavijo incaricato da Enrico III, re di Castiglia e León, per una missione presso la corte di Tamerlano (*Viaggio a Samarcanda 1403-1406*, Viella Libreria editrice, pp. 248, €20). Chiudo con *Tamerlano il grande* (Adelphi, pp. 208, €8,26), poema del tragico elisabettiano Christopher Marlowe, e con le *Quartine* di Omar Khayyâm (Einaudi, pp. 99, €9,20), raccolta di liriche di malinconica bellezza.



Una fase della raccolta del cotone, coltura principale del Paese.

i Informazioni pratiche / Uzbekistan



Distanza da Roma a Tashkent: 4.633 km
Durata del volo da Roma a Tashkent: 6 ore e mezza
Fuso orario: 4 ore in più rispetto all'Italia

Per dormire

TASHKENT

Tashkent Palace Hotel

Rinnovato di recente, è uno dei più vecchi della città. Vanta un arredo d'epoca con scaloni di marmo e atmosfera d'altri tempi ma offre i più moderni comfort. Rinomato il ristorante all'ultimo piano con panorama sul Teatro dell'Opera.
Indirizzo: 56, Buyuk Turon street
Telefono: 00998.71.1205800
Internet: www.tashkent-palace.com
Prezzi: da €115 ●●●●

SAMARCANDA

Afrosiyob Palace

Considerato uno dei migliori alberghi di Samarcanda, situato nei pressi dei monumenti più importanti. Un complesso 4 stelle con oltre 200 camere dotate di ogni comfort, dalla tv satellitare al centro benessere con sauna e jacuzzi. Ristorante con raffinata cucina che spazia da quella europea a quella coreana, piano bar e night club all'interno dell'albergo.
Indirizzo: 2, Registanskaya street
Telefono: 00998.662.312080
Internet: www.afrosiab.da.ru.
Prezzi: da €95 a €150 ●●●●

BUKHARA

Bukhara Palace

Imponente e dall'architettura moderna, di impronta indiana. Camere confortevoli, (continua a pag. 66) ►

IN AEREO

Uzbekistan Airways (tel. 06.42014811-06.42014815, fax 06.42027616, www.airways.uz) collega Tashkent a Roma ogni lunedì e giovedì, Parigi con 3 voli settimanali e Londra con 4 voli settimanali, mentre all'interno del Paese serve varie città tra cui Samarcanda, Bukhara e Khiva. La tariffa per i voli dall'Italia è a partire da €650, tasse incluse.

DOCUMENTI

Passaporto in corso di validità. È necessario il visto turistico da richiedere all'Ufficio Consolare dell'Ambasciata dell'Uzbekistan a Roma. Sono richiesti: il passaporto valido per i successivi sei mesi dalla data di partenza del viaggio con due pagine libere e 2 foto tessera a colori. Tariffe: fino a 7 giorni di permanenza in Uzbekistan costa 40 Usd, fino a 15 giorni 50 Usd.

RELIGIONE

Musulmana sunnita. Piccole minoranze cristiane (per la maggior parte ortodossa).

CLIMA

Da aprile (ma a marzo è imperdibile, a partire dal

21 per 13 giorni, il Navroz, la festa per l'avvento del nuovo anno) a giugno e dalla fine di agosto a ottobre (l'autunno è tempo di raccolto) sono i mesi migliori. L'estate è piuttosto calda, così come gli inverni rigidi. Non esiste comunque un periodo sconsigliato. L'Uzbekistan è suggestivo in qualunque stagione.

LINGUA

Ufficiale è l'uzbeko, diffuso il russo. L'inglese, seppur in maniera approssimativa, è parlato da molti.

MONETA

La valuta è il sum (S). Un euro equivale a circa 1.399 sum. Bene i dollari (molto ben accettati) e gli euro.

NORME SANITARIE

Non è obbligatoria nessuna vaccinazione. È prudente bere solo l'acqua minerale.

PER TELEFONARE

Per chiamare dall'Italia occorre digitare 00998 seguito dal prefisso della città (71 Tashkent, 62 Khiva, 662 Samarcanda) e dal numero dell'abbonato. Dall'Uzbekistan per l'Italia bisogna comporre il prefisso 81039 e il numero desiderato.

INFORMAZIONI

Ambasciata dell'Uzbekistan in Italia, via Tolmino 12, 00198 Roma, tel. 06.8542456-06.8542569, fax 06.8541020, <http://uzbekistanitalia.org>. Ufficio Consolare, tel. 06.84240603, ufficioconsolare@uzbekistanitalia.org, orario apertura al pubblico: lunedì-venerdì dalle 10 alle 12 (per visti), dalle 15.30 alle 18 (per questioni civili, dietro appuntamento). Ambasciata d'Italia a Tashkent, ul. Yusuf Xos Xodjib 40, tel. 00998.71.1521119-20-21-23.

i Info pratiche / Uzbekistan

piscina, sauna e mini centro benessere a disposizione. Due ristoranti e un night club oltre al «9 floor panorama bar», da dove si gode una splendida vista.

Indirizzo: 8, Navoi street
Telefono: 00998.652.230024
Internet: www.hotelbukharapalace.com
Prezzi: da €40 a €60 ●●●

KHIVA

Asia Khiva Hotel

Edificio moderno, costruito nel 2004, con 32 camere, sauna e piscina. Ideale anche per viaggi d'affari.

Indirizzo: Qodir Yakubov street
Telefono: 00998.62.3756924
Prezzi: da €40 ●●●

Per mangiare

TASHKENT

Caravan

Ricavato da una casa in perfetto stile uzbeko, il ristorante, posto in un cortile, vanta un'ottima cucina locale, con influenze occidentali. Cucina eccellente e atmosfera molto intima. Da provare.

Indirizzo: A. Kakhar
Telefono: 071.1527464
Internet: www.caravan.uz
Prezzi: €4-€8 ●●●●●

BUKHARA

Sezam

Ambiente a tema, con la riproduzione della caverna di Ali Babà e scenari un po' leggendari tra panche dorate e finte stalattiti. Cucina fusion, che occidentalizza le specialità uzbekhe.

Indirizzo: 153, Nakhshbandiy street
Telefono: 0652.250577
Prezzi: €2-€5 ●●●

INTERNET

www.tashkent.org/uzland/ Sito sulla città con numerosi link suddivisi per aree tematiche. Dalle agenzie turistiche locali ai bazar fino all'elenco dei supermercati.

www.bukhara.net Un portale ricco di informazioni sia storiche che geografiche. E con una buona sezione dedicata agli hotel, allo shopping e ai monumenti storici da non perdere.

www.samarkand.info Guida pratica di Samarcanda: informazioni utili per organizzarsi al meglio un viaggio. Dai libri da leggere prima della partenza agli alberghi dove dormire.



Il viaggio organizzato

Columbia Turismo (tel. 06.8550831, www.columbiaturismo.it) propone un interessante tour dell'Uzbekistan di 8 giorni. Dopo una breve sosta a Tashkent, si parte alla volta di Khiva, la più antica e meglio conservata città sulla «via della seta», con visita al minareto Kalta Minor, alla moschea Juma dal vasto colonnato di legno in stile arabo e alla Casa di Pietra (Tosh Khovli). Partenza per Bukhara, attraverso il deserto di Kyzylkum, per ammirare il minareto Kalon, uno dei simboli della città, i tre bazar coperti e la moschea Maghoki-Attar. Gli ultimi due giorni saranno dedicati a Samarcanda: dal mausoleo dedicato a Timur alla moschea di Bibi-Khanyim, dalla necropoli dei regnanti e dei nobili di Samarcanda all'osservatorio di Ulugh Beg, fino alle rovine di Afrosiab. Il viaggio, con voli a/r da Roma, pensione completa, visite ed escursioni guidate, costa a partire da €1.790 a persona.



Il pane

Un Paese profuma del suo pane. L'Uzbekistan ha l'odore e la fragranza delle ciambelle (senza buco) dell'*obi-non* (farina, acqua, sale) e del *patyr* (farina e grasso di montone). C'è poi una versione frita, il *katlama*, con burro.

Le guide e i viaggi organizzati per l'Uzbekistan sono alle pagg. 216 e 217 ►